LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Sabato-Domenica 12-13 Novembre 1932-XI

« Anno 66 » Num. 270 » (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 50

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5,50. - Finanziari L. 7. - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina L. 6. - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la crescita - Divertimenti - Osculiense, L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 48-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 70, Trimestre 35

Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Il Duce inaugura l'acquedotto del Simbrivio

tra l'esultante gratitudine delle popolazioni

Il grandioso impianto — Dodicimila metri di conduttura — Venticinque comuni beneficiati — Un milione di giornate lavorative

Velletri, 12 sera.

Stamane il Duce ha inaugurato la grande opera da Lui voluta — l'acquedotto del Simbrivio, che alimenta le popolazioni di 25 comuni. La città, nell'attesa ansiosa del Capo del Governo, era tutta imbandierata e vibrante di festosa animazione. Archi, festoni, pennoni adornavano tutto l'abitato, e migliaia di bandiere sventolavano da tutte le finestre. La piazza Garibaldi dove doveva svolgersi la cerimonia, era stata trasformata in un elegante giardino di fiori e di piante ornamentali. Al lato sinistro della piazza sorgeva il palco per le autorità, con ai lati due altre tribune per gli invitati, decorate con gli stemmi dei comuni beneficiati dall'acquedotto del Simbrivio. A destra si elevava un podio con scolpita un'aquila romana. Lo stemma di Velletri e due grandi fasci littori decoravano il palco centrale. All'ingresso della piazza Garibaldi, a grandi caratteri, era scritto su una grande tela: *A Benito Mussolini, Duce della nuova Italia fascista, Velletri in ardore, città fedele, dalle pendici ubertose dell'Artemisio sorride alla pulsante sua Lui redenta, alacre nel lavoro, forte nel sacrificio, certa della vittoria, dal cuore esultante e riconoscente alza il fervido alalà di passione e di devozione.*

Da ieri sera sono cominciati a giungere i podestà, i segretari politici e i direttori dei 25 paesi beneficiati dall'acquedotto. Una febbrile attività è regnata per tutta la notte, e stamane grandissimo la popolazione era tutta fuori, in attesa dell'arrivo del Capo del Governo. Il più vibrante entusiasmo regnava nella folla enorme affluita da tutti i paesi vicini in numero strabocchevole, folla composta in massima parte di rurali riconoscenti al Duce per la grandiosa e benefica opera destinata ad apportare il benessere e la prosperità a una vastissima zona.

L'importante opera

Le sorgenti dell'acquedotto allacciate e captate sono in numero di otto, da una quota massima di metri 1100 ad una quota minima di 970 metri sul livello del mare. Queste sorgenti scaturiscono dalle pendici del Monte Asalonne ed alimentano il fiume Simbrivio, affluente dell'Aniene. Per la captazione di dette sorgenti, si sono dovute costruire delle gallerie intercettanti nella parete del Monte per circa 31 metri. La portata captata è di circa 350 litri al secondo e confluisce in un bottino di riunione, sito in località Cardellina Rocca e da cui ha origine la grande conduttura che si protrae per una lunghezza di oltre 12.000 metri.

Di arriva così al bottino di ripartizione, dal quale partono tre diramazioni, portando la limpida acqua in tre direzioni diverse. La prima serve i Comuni di Fiuggi, Acuto, Anagni, Sgurgola, Gavignano, Segni; la seconda i Comuni di Piglio, Serrone, Paliano; e la terza i Comuni di Arcinazzo, Affile, Olevano, Palestrina, Cave, Cori e, infine, Velletri. Dal bottino di Rotate — situato in questa terza diramazione — parte ancora una sub-diramazione che serve i Comuni di Rotate, Bellegra, San Vito Romano, Canterano e Rocca Canterano: in tutto venticinque paesi.

Sulla diramazione che porta l'acqua a Piglio, si incontra l'importante galleria del Fuggio, della lunghezza di circa 600 metri e che protegge una conduttura dalla stessa lunghezza. Un'altra la troviamo sulla diramazione per Fiuggi.

Di grande importanza sono le opere d'arte che si incontrano lungo il percorso, come quelle che attraversano i fiumi Antano e Sacco. Il diametro dei tubi — parte in acciaio, parte in ghisa, e parte ancora in «Eternit» — oscilla dai mm. 500 ai mm. 40; mentre le pressioni vanno da un minimo di 0 ad un massimo di 54 atmosfere.

Quanto necessaria fosse l'opera che il Regime ha voluta e compiuta, si può facilmente argomentare da un solo particolare: il numero dei comuni che dall'acquedotto saranno beneficiati. Ma essa si è resa anche particolarmente utile per aver tenuta occupata una grande quantità di operai: si calcola infatti ad un milione il numero delle giornate lavorative impiegate.

La grande opera — preventivata per circa 45 milioni — è stata eseguita in effetto per circa 35 milioni, cosicchè è stata realizzata una notevole economia.

Il Duce è arrivato alle ore 10. Le autorità presenti e la folla erano numerosissimi. Egli ha avuto accoglienze trionfali. Le campane suonavano a distesa, la folla immensa ha levato alti i gagliardetti e le insegne, dalle finestre si sono levati al cielo gli inni della Patria ed un grido tempestoso li ha coperti: «Duce! Duce!».

Le acclamazioni a Mussolini

La manifestazione imponentissima si è protratta per qualche minuto.

A piedi, mescolato alla folla, il Duce è giunto fino al Palazzo comunale, salutando romanamente. Una nuova, indescrivibile manifestazione si è svolta nella piazza e clamori altissimi sono saliti al cielo. Dopo qualche minuto, il Duce si è ritirato ed è salito ad affacciarsi su un'altra terrazza, da cui si gode il superbo spettacolo di tutta la pianura pontina, finalmente redenta al lavoro umano dalla energia invincibile del Fascismo.

Particolare interessante e significativo: a fianco di Mussolini si trovava il primo podestà del primo centro urbano sorto in mezzo alla grande piana riscattata dalla schiavitù della palude: il podestà di Littoria, che è lo stesso commissario dell'Opera Nazionale Combattenti onorevole Orsolini Cencelli.

Il Duce è quindi sceso, a piedi, tra nuove acclamazioni, passando sotto archi di trionfo, si è recato nella piana dove sorge la fontana che trae l'acqua dal nuovo acquedotto. Qui si è compiuto il rito, è toccato ha benedetto l'ampio giubbone, hanno inflato sulle spalle il pesante sacco di pelle rossa e col casco in testa e il fucile a tracolla si sono affrettati verso la località di concentramento.

Tutto l'equipaggiamento — dalla divisa alle scarpe al fucile e alla baionetta — che è dato in dotazione al soldato è trattenuto da questo al proprio domicilio anche dopo l'invio in congedo, appare in ordine perfetto grazie al sistema delle rigorose ispezioni annuali effettuate anche all'infuori dei corsi di ripetizione.

I dintorni della caserma sono guardati dalle reclute di Losanna, quelle alle quali è stata affidata la repressione dei disordini di mercoledì sera. E' la prima volta che questi militari escono dalla caserma dopo i fatti sanguinosi. Benchè la loro presenza non sembri dar luogo a nessuna manifestazione, essi vigilano con l'arma sotto il braccio. All'imbocco delle vie principali, che si irradiano dalla caserma, le mitragliatrici sono postate in posizione di sparo; altre stanno per essere montate dai serventi.

L'accesso alla caserma non è facile neppure dopo aver superato gli sbarramenti, data la diffidenza del corpo di guardia. Un collega ginevrino, che riconosciamo sotto l'ombra dell'elmetto nella lucida divisa di ufficiale, si guida fino al comandante del posto, colonnello Bordier.

— *Mon colonel, credete che gli effettivi del reggimento e del battaglione ginevrino saranno al completo?*

— *Non ho elementi sufficienti per rispondere in questo momento, ma ritengo che circa 3000 uomini siano già adunati e che a mobilitazione terminata potremo contare su circa tremila cinquecento soldati.*

— *Nessuna defezione quindi? Nessun atto di resistenza?*

— *Non mi risulta per ora, nè credo di doverlo temere. Nonostante il fatto che i partiti di estrema recludano molti aderenti fra i giovani chiamati oggi alle armi, lo spirito di disciplina si ridesta immediatamente al primo appello.*

— *E' quindi da escludersi qualsiasi pericolo di ammutinamento?*

— *Assolutamente. Potete constatare voi stessi l'ottimo contegno delle truppe.*

La cerimonia alle vittime

All'uscita dalla caserma notiamo al di là dei cordoni un assembramento di operai. Le teste si scoprono. Il primo funerale della giornata, quello del trentenne Eugenio Quillet, ex ufficiale, non reclamato da nessuno, era stata composta nella camera mortuaria dell'istituto di medicina legale. La bianca bara è già stata portata fuori e issata sull'autocarro del servizio funebre municipale. Gli impiegati delle pompe funebri, avvolti nei loro lugubri mantelli neri, sbrigano gli ultimi particolari della cerimonia. Alcuni astanti di raccoglimento e poi l'automobile si mette in marcia e la folla sempre muta si disperde rapidamente. L'accompagnamento non può aver luogo, dato il decreto del Consiglio di stato concernenti i cortei.

Altri otto funerali si sono svolti più tardi, dalle undici in poi, in altri punti della città, al domicilio delle famiglie dei defunti. Uno particolarmente richiama molta folla, quello del vecchio panettiere del Bourg de Four, Gabriele Loup, che si trovava nella località dei disordini come semplice curioso.

L'ordine, per ora, sembra destinato a regnare assoluto.. L'agitazione che i partiti di estrema tendevano a creare con la dichiarazione di sciopero non si manifesta. Una gran parte di lavoratori che avrebbe dovuto fornire gli elementi per eventuali manifestazioni nella via è stata automaticamente riassorbita dalla mobilitazione militare.

A Losanna i rappresentanti dei sindacati hanno accettato la proposta di sciopero. Nelle altre località della Confederazione, anche nelle più fortemente industrializzate, la popolazione continua il lavoro.

Pur rilevando il carattere lutuoso della giornata odierna e dichiarando a parole una sentita solidarietà col famigerato Nicole, i capi locali del socialismo avrebbero si sono astenuti dal lanciare alle masse degli ordini decisivi.

GUIDO TONELLA.

I DEBITI

La Francia apre trattative con gli Stati Uniti

Che cosa farà la Casa Bianca dinanzi al passo inglese e francese?

Parigi, 12 sera.

La Francia è entrata ufficialmente in una fase di negoziati diplomatici con il Governo degli Stati Uniti per ottenere, dalle facilitazioni in ordine alla prossima scadenza dei debiti di guerra.

Il Ministro delle Finanze, Germain Martin, ha avuto a tale riguardo una conferenza con il Presidente del Consiglio. Alla fine della riunione, alla quale assistevano anche il direttore generale Escalier ed il direttore generale aggiunto Bisot, reduce da Londra, dove ha trattato con il Governo britannico, il Ministro delle Finanze ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che «il Governo francese si è impegnato, relativamente al problema dei debiti interalleati, in conversazioni diplomatiche circa le quali la cortesia internazionale impone riserbo e discrezione assoluti».

Il collaboratore diplomatico del *Petit Parisien* rileva che, fino da mercoledì, il Governo di Londra aveva comunicato ad Herriot il testo della Nota che si disponeva a fare consegnare al Segretario di Stato americano.

La stessa comunicazione era stata fatta al Governo di Roma, particolare che permetterebbe di identificare il vero carattere del recente colloquio tra il Presidente del Consiglio e l'Ambasciatore d'Italia, conte Pignatti Morano di Custoza.

La Nota invece non chiede una sistemazione della moratoria fino a una data determinata, ma fino alla Conferenza economica mondiale, per esempio, ciò che lascierebbe supporre che Londra si proponga di sollevare in questa occasione un problema che il Governo americano si è sempre rifiutato di porre. Il passo britannico si limita a reclamare semplicemente una proroga alla scadenza di dicembre, invocando la situazione presente della Gran Bretagna e le difficoltà che attualmente presenterebbe per essa il trasferimento di una somma così importante come quella che deve versare.

Si ritiene che il passo fatto ieri a Washington dall'Ambasciatore di Francia, Claudel, ha avuto esattamente lo stesso carattere. Esso non poteva tendere infatti, come quello del suo collega inglese, che a porre sul tappeto il problema dei debiti internazionali e, in seguito, a trovare la via a negoziati ulteriori. Conviene — all'indomani delle elezioni che portano al potere un nuovo partito e una nuova amministrazione — lasciare l'iniziativa a Washington. Ciò che importava era di non far perdere tempo, e di informare il più prontamente possibile il Governo americano circa le intenzioni dei suoi debitori. Tutto ciò è fatto. Sarà interessante ormai seguire lo sviluppo della situazione così determinatasi.

Secondo altri informatori, la Nota francese prevederebbe, nel caso in cui gli Stati Uniti avessero qualche inconveniente ad accogliere con favore la proposta di moratoria, che il versamento della quota da pagare il 15 dicembre venga fatto alla Banca dei Regolamenti Internazionali che conserverebbe tale somma in deposito fino a che non intervenga una soluzione.

Questi interventi, ai quali si crede debba seguire un intervento italiano, collocano nel più grande imbarazzo il Presidente in esercizio. Che cosa potrà fare Hoover? Egli può decidere di riferire le note al Congresso, raccomandando di accordare una moratoria temporanea. D'altro canto, potrebbe essere convocata la Commissione dei debiti. E' impossibile prevedere ciò che farà il Congresso, ma i dibattiti precedenti hanno rivelato che i «leaders» sono pronti a studiare la questione della revisione del debito britannico. Si nutre dunque qualche speranza a Parigi di veder il Parlamento americano, in seguito alle elezioni, tornare a migliori sentimenti nei riguardi dell'Europa.

C. P.

Il felice esperimento d'una vettura automotrice

L'ottimo rendimento del motore Fiat

Formia, 12 sera.

E' stato effettuato lungo il tratto Roma-Formia della direttissima il felice esperimento di una nuova vettura automotrice. Il convoglio, partito alle ore 13,5, è giunto a Formia alle 14,20. Erano a bordo S. E. Costanzo Ciano, Ministro delle Comunicazioni, con il Capo di Gabinetto comandante Minale, il Senatore Agnelli, il Direttore Generale delle Ferrovie ing. Velani, l'ing. Trombetta, Capo del Compartimento di Roma, l'ing. Cirillo, l'ing. Cane, del Compartimento di Napoli, e molti altri funzionari.

Il convoglio ha compiuto il viaggio in un'ora e 12 minuti. Il minuscolo ma velocissimo veicolo ha ripreso la via di Roma e questa volta ha sostato in ciascuna stazione per offrire la possibilità di studiare le doti di avviamento e di consumo del suo motore Fiat 60 HP.

S. E. Ciano ha espresso la sua più viva soddisfazione per la brillante prova eseguita da questo nuovo tipo di vetture italianissima, con la quale si prevede di poter in circa due ore percorrere l'intiero tratto Roma-Napoli, ciò che corrisponde ad una media chilometrica di 110 all'ora.

Il genetliaco del Re

Il telegramma del Duce

e la risposta del Sovrano

Roma, 12 sera.

In occasione del genetliaco di S. M. il Re, S. E. il Capo del Governo ha inviato al Sovrano il seguente telegramma:

S. M. il Re - San Rossore.

«*Voglia la Maestà Vostra accogliere nella fausta ricorrenza odierna i voti fervidissimi della Nazione, del Governo fascista e miei.* - Mussolini».

S. M. il Re ha così risposto:

S. E. il Cav. Mussolini - Capo del Governo - Roma.

«*Le sono vivamente grato del pensiero augurale a me rivolto fra le alte cure che Ella, con i suoi Colleghi del Governo, dedica al maggior lustro della Patria nostra.* - *Affezionatissimo Cugino* Vittorio Emanuele».

Violente zuffe a Parigi

tra «strilloni del re» e socialisti

Parigi, 12 sera.

Nel pomeriggio di ieri raggruppamenti di «pacifisti», socialisti e comunisti e «strilloni del re» avevano organizzato, ciascuno per proprio conto, una manifestazione che doveva svolgersi al Panthéon, dinanzi al monumento a Jaurès per i primi tre raggruppamenti, e per gli «strilloni del re» dinanzi alla lapide degli scrittori combattenti, apposta sull'edificio del tempio.

La delegazione dei pacifisti, dopo aver deposto una palma, si è ritirata, ma nel momento in cui i delegati del gruppo socialista si preparavano a deporre i loro fiori, i comunisti e gli «strilloni del re», che erano all'esterno, sono venuti alle mani.

La polizia ha dovuto intervenire, ed ha proceduto alla dispersione dei manifestanti. Gli «strilloni del re», avendo voluto ricostituirsi in corteo, hanno provocato di nuovo l'intervento della polizia che ne ha arrestati sette, conducendoli al posto di polizia più vicino. Il gruppo di comunisti, che era stato disperso, ha tentato più tardi ricostituirsi in piazza dell'Hôtel de Ville, ma senza risultato. Durante queste collutazioni parecchi passanti, che portavano l'insegna rossa dei socialisti all'occhiello, sono stati feriti a colpi di bastone dagli «strilloni del re», e nuove zuffe si sono accese tra i dimostranti, causando feriti da una parte e dall'altra. Un manifestante è stato trasportato all'ospedale in grave stato.

Le scommesse curiose in America

L'espediente di un operaio che doveva perdere in pubblico i suoi calzoni

New York, 12 sera.

Il quarto d'ora di Rabelais è accaduto ieri in tutti gli Stati Uniti per gli scommettitori sfortunati delle elezioni presidenziali. Così a Topeka l'elettricista del Municipio, il quale aveva scommesso sul successo di Hoover, ha dovuto porre in atto le condizioni finali e cioè: perdere in pubblico i suoi calzoni. La liquidazione della scommessa si è effettuata sulla terrazza del Municipio; ma lo scommettitore aveva preso cura di infilare previamente un secondo paio di calzoni che hanno salvaguardato l'onore vacillante.

Fra le scommesse barocche conviene segnalare quella di Bascom Slem, ex-segretario di Calvine Coolidge e commissario generale della sezione americana alla recente Esposizione di Vincennes. Il Bascom Slem, non contento di vedere Hoover politicamente demolito, ha dovuto far spedire ieri, per liquidare la scommessa fatta, una tonnellata di carbone trasportato in aeroplano da Camden, nello Stato di New Jersey, a Washington. Il fortunato vincitore di questa tonnellata di carbone trasportato per via aerea è l'italiano Giovanni Costello.

Le avventure torinesi

del «mago Karej»

Milano, 12 sera.

Mentre continuano le indagini della polizia per appurare quanto vi sia di vero nella denuncia anonima giunta giorni sono all'autorità giudiziaria contro quella fattucchiera da strapazzo che somministrando un filtro d'amore a una giovinetta sua abitante nel quartiere di porta Vigentina le avrebbe causato una grave malattia infettiva, il «mago Karej», arrestato ieri in un gabinetto di massaggiatrice di corso Vittorio Emanuele ove aveva piantato le sue tende, è stato portato al Cellulare in attesa di venir tradotto a Torino dove, anche per altri fatti commessi in quella città, ha iniziato procedimento penale contro di lui.

La notizia dell'arresto ha fatto ricordare a molte persone, a Torino, la singolare figura del «mago» il quale abitava in un piccolo quartiere al secondo piano di via San Francesco da Paola n. 12, ora chiuso. Ivi si trova, tra gli altri locali che nulla offrono di straordinario, una camera che serviva da studio e da salotto per le consultazioni. Vi si vedevano alti scaffali colmi di vecchi libri dalle copertine ingiallite e polverose, e poi alambicchi e storte, proprio come nei laboratori degli alchimisti, amuleti di varia natura e di varia presunta potenza, insieme con quei sacchetti contenenti per lo più erbe mediche, dei quali il *mago* si serviva largamente, come ha dimostrato la sorpresa della polizia. Pare però che a Torino si accontentasse di professare, più che una pseudo arte medica, la chiromanzia, dedicandosi non tanto ai mali fisici quanto ai problemi dell'anima e alla predizione dell'avvenire rintracciandone i segni ammonitori sia nel palmo della mano, sia negli sgorbi della calligrafia. Tutti questi indovini, poi, non prevedono invece, in nessun modo, il destino proprio, quando la polizia bussa alla loro porta, come appunto al Karej è accaduto prima a Torino e poi a Milano.

A Torino l'affluire dei clienti allo «studio» del «mago» era singolarmente intenso e fu questo fatto che richiamò l'attenzione della questura sul misterioso commercio la cui scoperta provocò contro il Colzani cinque o sei mesi or sono un regolare atto di difida. In seguito a tale difida l'alloggio di via San Francesco da Paola 22 si chiuse; la portinaia dello stabile ebbe l'incarico di dire ai clienti che il «mago» s'era dimesso dalla professione per ritirarsi a vita privata. Come si è visto invece, egli si era trasferito a Milano ad esercitarvi il suo ciarlatanesco apostolato ed a cogliere i frutti della sua poco lodevole professione.

LA MOBILITAZIONE DELLA MILIZIA GINEVRINA

All'alba i tamburi hanno suonato l'adunata

Lo sciopero generale è fallito - I funerali delle vittime si sono svolti senza incidenti

Ginevra, 12 sera.

L'ansia che ha colpito durante tutta la notte gli animi per l'improvvisa dichiarazione di sciopero generale è apparsa stamane leggermente attenuata. Lo scampanellare dei tram, il rumore dei pesanti carrozzoni in corsa sui binari, indicavano subito che il tentativo di paralizzare la circolazione non era riuscito. Sui duecento e più impiegati della compagnia tranviaria municipale poco più di un terzo ha ritenuto di poter ratificare la decisione presa ieri notte dai capi sindacali. La maggioranza si pronunciava in senso contrario, cosicchè, terminata la riunione, quasi tutti i tranvieri restavano entro le mura del deposito della società e ne uscivano soltanto con la prima vettura.

I cittadini uscendo di casa verso le otto del mattino trovavano come al solito puntualmente nelle rispettive cassette le loro corrispondenze e il giornale del mattino. Accanto all'ordine di mobilitazione e al proclama del Consiglio di Stato in cui si richiamavano gli inviti alla calma, il foglio portava alcuni comunicati di gruppi professionali dissidenti, come la federazione dei lavoratori del commercio dei trasporti e dell'alimentazione che, pur invitando i propri aderenti a considerare la giornata odierna come giornata di lutto, non avevano creduto di dare nessun ordine per la astensione dal lavoro. Invece i sindacati cristiani, dal canto loro, raccomandavano ai loro aderenti di restare ai rispettivi domicili, per non creare incidenti, ma non di partecipare assolutamente a nessunissima manifestazione.

In realtà, al primo sguardo dato nella via l'aspetto normale della città non appariva mutato. Aperti i negozi e gli stabilimenti; gran parte della gente in procinto di continuare tranquillamente i propri traffici.

La mobilitazione

Quello che si può notare di mutato è dovuto alla improvvisa chiamata alle armi del reggimento ginevrino della milizia attiva e del battaglione della riserva. La diffusione dell'ordine di mobilitazione era stata fatta all'alba, al rullo dei tamburi. La mobilitazione interessa dai 3000 ai 4000 cittadini dai 20 ai 36 anni. Entro le nove del mattino l'adunata dei militi doveva terminare. L'animazione, specialmente nelle vie che portano a Plain Palais, sede della caserma, è quanto mai intensa. I chiamati alle armi che dall'altro ieri, in seguito alla diramazione del preavviso di mobilitazione, si tenevano a disposizione nelle rispettive residenze, hanno rivestito la caratteristica divisa grigio-ferro dai pantaloni lunghi e dal-

Migliaia di morti e di feriti nello spaventoso ciclone di Cuba

Le città invase dall'acqua — Impressionanti ondate marine — Lugubri racconti dei testimoni della catastrofe — Sessanta navi affondate

New York, 12 sera.

L'uragano che ha devastato la parte centrale e meridionale dell'isola di Cuba ha avuto conseguenze molto più gravi di quanto si fosse creduto in un primo momento.

Il numero dei morti è calcolato ora in più di mille. L'uragano raggiunse la velocità di duecento miglia all'ora, e fu particolarmente violento nella provincia di Puerto Principe, dove seminò la distruzione sopratutto nelle città di Santa Cruz del Sud e di Camaguey. Le dighe che proteggevano Santa Cruz furono rotte e le onde invasero la città. Tuttavia, la maggior parte degli abitanti potè sgomberare le case a tempo; ma i danni sono considerevoli. Un certo numero di navi sono affondate in porto. A Camaguey, ove il numero dei morti è più elevato, le case sono state rase al suolo. Tutte le comunicazioni sono interrotte. Anche la Giamaica ha sofferto molto e il raccolto delle banane è stato interamente distrutto.

La maggior parte dei morti nell'uragano è stata causata dalle spaventose ondate marine che hanno invaso la terraferma, demolendo numerose case disposte lungo il litorale e asportando tutto quanto esse trovavano sul loro passaggio. Sopratutto nelle province di Camaguey, di Santa Clara e di Oriente l'uragano ha danneggiato dozzine di città e larghe estensioni coltivate.

Le condizioni sanitarie sono dichiarate gravi. Le autorità hanno ordinato la cremazione dei cadaveri.

Tre treni merci pieni di feriti sono arrivati a Camaguey da Santa Cruz. L'uragano è stato così terribile, che una massa d'acqua dell'altezza di oltre sei metri è penetrata dal mare nell'interno del paese fino ad una distanza di quindici miglia dalla costa, sospinta da un vento di una violenza estrema. Il sindaco di Camaguey dichiara che solo trecento persone sono sfuggite alla morte, mentre a Santa Cruz del Sur non una sola casa è rimasta in piedi.

L'ultimo treno arrivato a Camaguey ha portato la notizia che duecentosessanta cadaveri sono già stati sepolti a Santa Cruz e centinaia di altri cadaveri giacciono sotto gli alberi e fra le macerie delle case.

Si calcola inoltre che vi siano settecento feriti. Profughi ancora storditi e fuori di sensi arrivano continuamente a Camaguey facendo lugubri racconti della catastrofe che ha distrutto la città di Santa Cruz. Una ondata gigantesca, abbattendo ogni diga, ha inondato la città raggiungendo in qualche luogo l'altezza di sei metri e mezzo. Gli abitanti venivano inghiottiti dallonda vorticosa.

Settanta piccole navi che si trovavano nel porto sono affondate.

Un corrispondente della United Press ha compiuto una ricognizione aerea sulla vasta zona colpita dal ciclone. L'apparecchio partito da Moron a sud-est di Camaguey, ha volato per circa cinquanta miglia alla quota più bassa possibile, allo scopo di permettere una osservazione particolareggiata. Il corrispondente ha potuto così constatare che innumerevoli case sono crollate; quelle di legno sono addirittura frantumate. Di queste ultime se ne contano a migliaia. Le canne da zucchero sono piegate al suolo nelle piantagioni che si stendono a perdita d'occhio. In taluni punti si notano capricciosi effetti dell'uragano e cioè una o due case completamente devastate e tutte le altre adiacenti intatte. I gravi danni verificatisi a Camaguey si osservano in gran parte alla periferia della città, dove gli edifici erano meno solidi.

Il direttore del giornale di Camaguayano, reduce da una ispezione nella zona devastata, ha riferito alla United Press di avere osservato a Santa Cruz centinaia di cadaveri, parecchi dei quali impigliati in siepi o tra rami di albero, dove evidentemente erano stati trasportati dalla corrente durante l'alluvione.

Il ciclone nelle Isole Luzon

Manilla, 12 sera.

La costa orientale delle Isole Luzon è stata colpita da un ciclone che ha causato gravi danni e ha disorganizzato il traffico marittimo. Alcuni ponti sono crollati ed i raccolti sono andati distrutti su una vasta zona. Non si hanno finora notizie di vittime.

Esplosione in una miniera

Le vittime sono ventiquattro?

Londra, 12 sera.

Una esplosione è avvenuta nella miniera di carbone Garwood Hall, nel campo minerario di Ashtonmaker, presso Wigan (Lancashire).

Mancano ancora particolari, ma si teme che le vittime siano 24.

IL DUCE ALLA RIVISTA MILITARE DI IERI, A ROMA, SULLA VIA DELL'IMPERO

Economia e finanza

Giorno per giorno

Si paga quanto si può

Sir Ronald Lindsay, rappresentante del più potente Impero della terra, ha chiesto agli S. U. di rinnovare la moratoria per i debiti di guerra. Mancano appena quattro settimane dalla scadenza semestrale del 15 dicembre e quel giorno l'Inghilterra dovrebbe pagare 95, la Francia 20, l'Italia 7 milioni di dollari.

Sino al 1.o luglio del '31 (data della moratoria Hoover) Londra pagava il suo debito a Washington con i versamenti della Germania, della Francia e dell'Italia: alla loro volta Francia ed Italia pagavano l'Inghilterra e gli S. U. con il ricavato delle riparazioni tedesche.

Questo meccanismo finanziario cessò di funzionare nel luglio del '31 con la moratoria Hoover alla quale succedeva, nel luglio del '32, l'accordo di Losanna.

A Losanna, Inghilterra, Francia, Italia, Belgio ecc. hanno concesso alla Germania uno sconto del 90%, le riparazioni furono ridotte alla somma globale di tre miliardi di marchi (pagabili Dio solo sa quando...) e contemporaneamente Francia ed Italia sospendevano il pagamento dei loro debiti verso l'Inghilterra. Questo patto europeo non è definitivo, dipende dalla possibilità da parte degli ex alleati europei di mettersi d'accordo con Washington per una ragionevole soluzione dei loro debiti verso l'America.

Sir Ronald (e bisogna esser grati all'Inghilterra di aver preso l'iniziativa) ha fatto il primo passo verso la discussione, altri ne seguiranno. Più che d'una moratoria, che ha carattere transitorio, si tratta di dare una nuova sistemazione al problema dei debiti di guerra dell'Europa verso gli S. U.

Che cosa proporranno a Washington gli ex alleati europei? Uno sconto del debito globale del 90% come essi hanno accordato ai tedeschi? E' probabile.

In tal caso (secondo dati che a titolo d'informazione riproduciamo dal New York Times) il debito si ridurrebbe ad un miliardo di dollari, dei quali 800 milioni in conto Inghilterra e Francia e 200 verrebbero suddivisi fra l'Italia, il Belgio ed altri debitori minori.

Malgrado le vicende diplomatiche ed economiche illuminino l'iniziativa inglese si è un capello, nel passo di sir Ronald, che va oltre il fatto contingente. Londra ha sempre sottolineato la diversità di atteggiamento assunto da lei e dagli alleati europei sul problema dei debiti verso gli S. U. Mentre l'Inghilterra senza battar ciglio (col famoso accordo Baldwin del '23) aveva accettato di pagare integralmente capitale ed interessi del suo debito, Francia, Italia e gli altri debitori minori non avevano esitato a discutere ed a reclamare concessioni e ribassi.

«Londra in fatto di debiti — hanno scritto con fierezza diecine di giornali inglesi, hanno ripetuto con orgoglio politici conservatori e liberali — ha sempre avuto una sola divisa: si paga quanto si deve, nè vi è, nè vi può essere differenza alcuna tra un debito concluso in tempo di guerra ed un debito concluso in tempo di pace».

Sono i soliti discorsi della gente ricca ad almeno, come per il caso inglese, che si ritenevà ancora tale. Ahimè! la dura realtà ha insegnato anche al potente impero britannico che non è bello, onesto e nobile pagare quanto si deve talvolta si è costretti e si fa anche molta fatica a pagare, appena appena, quanto si può.

Oro negli S. U.

Il movimento dell'oro negli S. U. è stato attivo per 107 milioni di dollari in agosto, 87 in settembre, 66 in ottobre, 20 nei primi dieci giorni di novembre. Nei primi dieci mesi del '32 sono usciti dagli S. U. 892 milioni di dollari oro e ne sono entrati 220, un bilancio passivo di 580 milioni.

Rialzo a Wallstreet

Ieri è continuato il rialzo a Wall Street, anche a Londra borsa ferma. Va sottolineato il continuo miglioramento del dollaro che a 25,50 a Parigi ritorna ai migliori prezzi della scorsa estate ed anche la ripresa della sterlina che chiude a New York a 3,32 (dopo esser scesa la scorsa settimana a 3,24). La fermezza di Wall Street, del dollaro e della sterlina, dimostrano che si è ottimisti a New York ed a Londra sulla risposta che gli S. U. daranno all'Inghilterra sul problema dei debiti.

Motorizzazione

Il 7 novembre, quindicesimo anniversario dell'U.R.S.S., la grande rivista delle forze militari è avvenuta di fronte alla delegazione giapponese che si trovava in quei giorni a Mosca. Per impressionare l'incerto ed inquieto vicino — informa il Temps — erano stati concentrati nella capitale tutti i reggimenti motorizzati dell'esercito rosso. I. Voroscioff, commissario della guerra, con voce tonante ammonì: siamo pacifici, ma siamo pronti.

Il fattore.

Pozzo petrolifero presso Vienna

Vienna, 12 sera.

Le ricerche di sorgenti petrolifere, eseguite già da tempo nei dintorni di Vienna, hanno ieri portato ad un esito abbastanza promettente: un pozzo scavato sulle pendici meridionali del monte Steinberg, presso Zistersdorf, arrivando ad una profondità di 780 metri, ha toccato uno strato petrolifero, subito determinando una eruzione.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 12. — Le buone disposizioni del mercato continuano senza accessi di attività e di prezzi. La fermezza non disgiunta dalla calma e regolarità lascia intravvedere la possibilità di ulteriori progressi sviluppi che per ora sono circoscritti solo ai titoli già in vista come Consolidato, Fiat, Viscosa e Montecatini.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	76 70	76 85
100	Id. f. c.	78 90	76 90
100	Consol. 5% c.	83 725	83 75
100	Id. f. c.	83 875	84 —
500	Torino 6% c.	456 25	456 25
500	S. Paolo 5%	493 3/8	493 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Venezia 6%	— —	— —
100	Venezia 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	295 —	295 —
100	B.T. Nov. 1932	— —	— —
100	B.T. Nov. 1934	100 60	100 60
100	B.T. Nov. 1940	100 90	101 05
100	B.T. Nov. 1941	101 10	101 125
500	C. Fond. 5%	484 —	484 25
500	P. Polsceo 7%	— —	— —
1000	Bca d'Italia	1500 —	1515 —
500	Banca Comm.	1035 —	1038 —
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	107 —	107 —
500	C. Mobiliare	604 —	604 —
350	Mediterranee	348 —	348 —
500	Meridionali	650 —	650 —
80	Conulich	26 —	27 25
200	Navigaz. A. I.	58 —	58 —
250	Lloyd Sab.	72 25	73 —
25	Ciriè Lanzo	178 —	178 —
10	Italiana Gas	12 7/8	13 —
50	Stige	58 25	59 —
250	Elettr. A. I.	95 —	98 —
125	Sip	40 50	40 75
400	Terni	150 —	153 —
100	P. C. E.	61 —	60 —
500	Savigliano	615 —	615 —
250	Nebiolo	106 —	106 —
150	Bauchiero	160 —	160 —
80	Tedeschi	42 —	43 —
200	Fiat	190 —	191 50
50	Monte Amiata	44 —	44 —
100	Montecatini	113 —	113 50
100	Ollomont	178 —	180 —
250	Monteponi	174 —	173 —
25	Schiapparelli	12 25	12 25
100	Mira Lanza	62 —	62 75
100	Cir	140 —	140 —
500	Acqua Potab.	360 —	365 —
100	Fiorio	42 —	41 25
200	Viscosa Nuove	145 —	145 25
25	Valli Lanzo	23 —	23 —
100	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	1015 —	1010 —
200	Bini Siebil n.	196 —	196 —
100	Cartiera Ital.	96 —	96 —
500	Cart. Burgo	110 75	111 50
100	Pittaluga	17 50	17 50
65	Fornaci	238 50	236 50

Cambi: Parigi 76,60; Svizzera 376; Londra 64,60; New York 19,52.

Borsa di Milano

MILANO, 12. — Attività meno intensa ma con tendenza sempre ferma. In buon miglioramento abbiamo oggi anche le Reali: la 3,50 % e il Consolidato 5 %. Guadagno terreno da ieri in Banca Italia, Meridionali, Rubattino, Edison, Terni, Fiat, Pirelli Italiana, Pirelli e C., Emiliane, Stampati, Unione Manifatture, Turati, Snia, Cotoni d'Italia. Ottimo sempre l'assortimento per gli Alimentari.

Rendita 3,50% 76,965; Consolidato 5% fm. 84; B. Italia 1517; B. Comm. 1035; B. Roma 107; Credito It. 670; Credito Mob. 600; Cons. Mob. 603,50; Mediterran. 18; Mediterranee 344; Meridion. 650; Veneto C. F. 116; Conulich 27; Rubattino 148; L. Triest. 31; Col. Cantoni 144,50; Olcese 194,75; Furter 45; Diana 70; Gariana 2; Tessile 70; Ed. Angeli 270; Cantoni Cotoi 200; L. C. Nas. 138; Bonsar. V. 390; Retondi 186; Tosi 33,50; Coton. Mer. 18,85; Un. Manif. 584; Gavardo 650; Rossi 2510; Targetti 49; Cascami 281; Bernasconi 32; Snia 147; Pacchetti 31,50; Ansaldo 30; Ilva 110,50; Met. Ital. 143,50; M. Amiata 43,50; Montecatini 114,50; Dalmine 109; Breda 19,50; Bianchi 31,25; Isotta 11,25; Fiat 191,50; Misuri S. 5; Regiane 55; Adr. di E. 136; Uricchi 120; Cieli 148,50; Dinamo 150; Ercolana 177; Valdarno 114,50; Alta It. E. A. 84; Emiliane 330; Trezzo Adda 244; Adamello 103,50; Esso 37,75; Edison 476,50; Id. Post. 285; Sip 40,75; Tirso 134; Lic. Lamb. 192; Virzola 384; Mer. di Elettr. 181; Terni 156; Ques 16; Italcable 60,25; Teconomasio 38; Dist. Ital. 107,50; Eridania 280; Ind. Zuccheri 988; Naft. L. It. 649; Italgas 13,50; M. Lanza 63; Petroli It. 13,25; Acciss 130; Fond. Reg. 2,75; Id. 7 % 19 1/2; F. Rustici 11; It. Stabili 196; Saturnia 25; Barcni 18; Gr. Alb. Ven. 32; Italc Arc. 17; Pirelli It. 619; Pirelli e C. 164,50; Brasilet 55; Dell'Acqua 96; Venezia 35. — Obbligazioni: Veneto 95,50; Cr. Fond. Ven. 5 % 479,50; Id. 6% 498; Cons. M. disen. 5% 4% 480; Id. 5,50% 469; Id. Cred. Migl. 6% 482; B. Nas. Lavoro 5,50% 469; B. T. Nov. 5% 1934, 100,60; Id. 1940, 101,125; Id. 1941, 101,125. — CAMBI: Parigi 76,60; Zurigo 376; Londra 64,60; Amsterdam 785; Madrid 160; Bruxelles 271,50; Berlino 466,50; Praga 58,45; New York 19,52.

Borsa di Genova

GENOVA, 12. — Continua la pulitia degli affari e le quotazioni dei valori sono parse quasi stazionarie. Sempre ben tenuti i titoli statali e di poco migliori le Meridionali, le Rubattino e le Fiat. Alcune offerte in Ottiche elettriche genovesi, in Industriali e Raffinerie hanno fatto cedere i corsi di quest'ultimi di qualche unità. Nei cambi si nota una lergera ripresa del Londra.

Rend. 3,50 % 77; Consol. 5 % fm. 83,90; cont. 83,80; Venezia 3,50 % 83,50; B. T. N. 1934, 100,60; 1940, 101,10; 1941, 101,075; Banca Italia 1520; Banco Comm. 1035; Banco Roma 107; Cred. Ital. 671; Cred. Maritt. 501; Elettrofinanz. 18,25; Meridionali 650; Mediterranee 345; Rubattino 148,50; Sabaudo 72,50; Alta Italia 59; La Polare 99; Snia 145; Montecatini 115; Amiata 44,50; Ilva 110,50; Ansaldo 30; San Giorgio 169; Fiat 191,50; Un. Esere. Elettr. 16; Salt 153; Sip 40; Terni 165; Eridania 279,50; Ind. Zuccheri 981; Raffineria L. I. 647; Distillerie Ital. 107; Motori A. I. 583; Aedes 130; Beni Stabili 194,50. — CAMBI: Parigi 76,60; Svizzera 376; Londra 64,50; Olanda 785,50; Spagna 160; Belgio 271; Berlino 466,50; Praga 58; Buenos Aires carta 4,23; New York 19,52.

Borsa di Roma

ROMA, 12. — Rend. 3,50 % cont. 76,70; fm. 76,85; Consol. 5 % cont. 83,775; fm. 83,90; Venezia 3,50 % 83,50; B. T. N. 1934, 100,60; 1940, 101,10; 1941, 101,075; Banca Italia 1520; Banco Comm. 1035; Banco Roma 107; Cred. Ital. 671; Cred. Maritt. 501; Elettrofinanz. 18,25; Meridionali 650; Mediterranee 345; Rubattino 148,50; Sabaudo 72,50; Alta Italia 59; La Polare 99; Snia 145; Montecatini 115; Amiata 44,50; Ilva 110,50; Ansaldo 30; San Giorgio 169; Fiat 191,50; Un. Esere. Elettr. 16; Salt 153; Sip 40; Terni 165; Eridania 279,50; Ind. Zuccheri 981; Raffineria L. I. 647; Distillerie Ital. 107; Motori A. I. 583; Aedes 130; Beni Stabili 194,50. — CAMBI: Parigi 76,60; Svizzera 376; Londra 64,50; Olanda 785,50; Spagna 160; Belgio 271; Berlino 466,50; Praga 58; Buenos Aires carta 4,23; New York 19,52.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 12. — Rendita 3,50 % 76,75; Consol. 5 % 83,925; Venezia 3,50 % 83,50; B. T. N. 1934, 100,65; 1940, 101,10; 1941, 101,50; Adria 18,50; Cosulich 27; Lloyd Triestino 36,50; Tirrel 88; Assicurazioni Gen. 2955. — CAMBI: Parigi 76,60; Londra 64,60; New York 19,52; Zurigo 376.

Borse del Sud America

Rio Janeiro, 12. — Cambio su Italia 703 medio; cambio su Londra 8,90.

Montevideo, 12. — Cambio su Italia 9,87; cambio su Londra 30.

Santiago, 12. — Cambio su New York 6,12 dollari; cambio su Londra 68 nominale.

Lima, 12. — Cambio su Londra 80,18 solo per una Lira sterlina.

CAIRO: Rio Janeiro, 12. — Quotazione sulle tipo 1: 18.700 reis; 12, tipo 2: 18.300 reis.

Torino di giorno

Le truffe di due automobilisti

Un sistema originale per truffare il prossimo avevano escogitato due giovani dal portamento distinto e dalla parlantina sciolta, tali Ciro Ebardelloni, di Cesare nato a Marino ventotto anni or sono, e Ulisse Baroni, fu Giovanni, nato a Matelica nel 1899, il primo commerciante ed il secondo meccanico, residenti entrambi in Torino, corso Ferrucci, 76. Essi avevano preso di mira gli addetti ai distributori stradali di benzina, ai quali si presentavano, in automobile, per l'acquisto di benzina: all'atto di pagare trovano dal portafoglio un biglietto da mille lire. Poichè difficilmente l'impiegato era in grado di dare loro il resto in biglietti del taglio da loro desiderato, si frugavano attentamente in tasca ove, dopo molta ricerca, trovavano la moneta spicciola per pagare la benzina e l'olio acquistato. Si facevano quindi restituire il biglietto da mille, mentre a loro volta rimettevano all'impiegato i biglietti di piccolo taglio ricevuti in cambio. Ma non tutti, perchè destramente due o tre li avevano fatti sparire nelle loro tasche.

Con questo sistema sarebbero rimasti truffati il 12 settembre scorso tale Libertino Sclopis, addetto al distributorio di Ceres Cairoli, ed il 24 ottobre tale Nicola Graziano, addetto al distributorio di piazza Rivoli, i quali si affrettavano a sporgere denuncia della truffa patita ponendo i precisi connotati dei due messeri che la polizia riusciva identificare e ad acciuffare. Dopo una breve istruttoria tanto i Ebardelloni che il Baroni venivano rinviati al giudizio del Tribunale, dinanzi al quale sono comparsi stamane, assistiti dagli avvocati Viancini e Carlo Barberis-Migliarini.

I due imputati hanno concordemente contestato l'imputazione loro mossa: essi hanno sostenuto che il 12 settembre si trovavano a Livorno e quindi non potevano commettere la truffa in danno dello Sclopis.

Lo Ebardelloni ha affermato che egli era partito da Roma il giorno 11 settembre su di una automobile 509 carrozzata torpedo, guidata dal Baroni, che giunto a Livorno vi si era fermato quattro o cinque giorni. Ha soggiunto di essersi recato il 14 ottobre al distributorio di piazza Rivoli per acquistare della benzina, di aver voluto pagare con un biglietto da mille lire, ma non avendo l'impiegato lvi addetto di che dargli il resto, il Baroni aveva provveduto di tasca sua al pagamento. — Egli aveva quindi restituito l'intera somma ricevuta all'impiegato che a sua volta gli aveva ritornato il biglietto da mille.

Il Baroni ha confermato sostanzialmente le dichiarazioni dello Ebardelloni aggiungendo che giunti a Torino, in automobile, verso il 15 di settembre, egli e il suo compagno erano ripartiti subito per Roma.

Pres.: — L'automobile del quale vi siete servito per questi viaggi dove e da chi l'avete acquistata?

— L'ho comperata a Roma dal conte San Giorgio.

P. M.: — Dove abita?

— Non saprei, perchè io l'ho acquistata a mezzo di un intermediario.

— Come si chiama costui?

— Non ricordo bene... si tratta di un titolo che ha soggiornato a lungo in Russia, per cui è soprannominato «il russo». Abita, se ben ricordo a Roma in via Sallustriana. Ad ogni modo il trapasso di proprietà della macchina è stato effettuato secondo le prescritte formalità.

— Quali erano i vostri rapporti con lo Ebardelloni?

— Ero suo autista e mi corrispondeva venti lire al giorno oltre alle spese.

Lo Sclopis ha affermato che nel pomeriggio del 12 settembre si trovava nel suo amico Corrado Bordonaro seduto sulla panca sitigua al distributorio di benzina affidato alla sua custodia quando si fermò poco distante da lui un'automobile dalla quale discesero due giovani eleganti.

Pres.: — Quei due signori seduti nel banco degli imputati?

— Sì, proprio loro, li riconosco perfettamente. Essi mi chiesero della benzina, che io fornii. Al momento del pagamento il giovane più alto, lo Ebardelloni, tirò fuori un biglietto da mille lire. Io mi dispost a dargli il resto, in biglietti da piccolo taglio, ma egli mi pregò di dargli un biglietto da 500 lire. Siccome non ne avevo, egli mi pagò con moneta spicciola la poca benzina acquistata e mi restituì i biglietti che già gli avevo consegnati e che io non controllai: lo, dal canto mio gli resi il biglietto da mille sul quale aveva fatto in antecedenza mettere il suo nome e il numero della macchina. Facendo più tardi il conto di cassa mi accorsi del tiro giuocatomi; mi affrettai a recarmi in Questura a denunciare l'accaduto. Lo Ebardelloni venne da me tre o quattro volte colla moglie offrendomi in tredici lire a risarcimento del danno patito e richiedendomi una dichiarazione che smentisse la mia denuncia alla Questura. Io mi rifiutai.

Analogo racconto ha fatto il Graziano. Viene poi escusso il teste Giovanni Battista Nannincori di Livorno, il quale ha affermato che lo Ebardelloni ed il Baroni si trovavano realmente il 12 settembre a Livorno. Il P. M. avv. Luigi Lutri sostenendo che il teste afferma il falso, ha chiesto la sua incriminazione ed il suo arresto. I difensori si sono opposti a tale richiesta. Il Tribunale (Pres. cav. Gatti; P. M. avv. Luigi Lutri, canc. dottor Manconi), ha rinviato il processo al giorno 18 corrente per aver modo di chiedere la fedina penale dello Ebardelloni (perchè quella unita agli atti porta il nome errato) e perchè sia citato il Bordonaro Corrado, ha deciso di rimandare ogni decisione in merito alla richiesta del P. M.

Per i liberati dal carcere

A favore del Patronato per i liberati dal carcere, oltre le offerte già segnalate, sono pervenute ieri al nostro giornale altre cento lire, inviate dal signor Antonio Cesano di Brichcrasio.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 12 novembre 1932)

TORINO	88	33	67	55	53
BARI	60	51	11	20	66
FIRENZE	23	46	75	35	16
MILANO	9	65	56	18	67
NAPOLI	90	33	87	43	11
PALERMO	18	26	41	33	9
ROMA	41	58	62	73	7
VENEZIA	8	47	12	6	25

Il Campionato di calcio

Il "13,, portafortuna?

Un nove a zero in casa granata; un quattro a zero a Bari ed ecco sommato un bel «13» senza alcun numero al passivo a togliergli la... piena efficienza! Sarà un «13» portafortuna?

Se si dovesse giudicare dai commenti comparsi sui fogli e sulle cronache sportive, se ne dovrebbe essere scettici. Hanno scherzato un po' tutti il passo su quei tredici goals

A Torino ed a Milano si dice...

decidere chi dovrà salire un gradino e chi scenderlo. La posta non è semplice ed è facile prevedere l'impegno che le squadre impiegheranno in questa partita. Le notizie non sono favorevoli all'una e all'altra perchè al granata mancherà il centro sostegno abituale (Giudicelli) e l'Ambrosiana non potrà contare sul condottiero della prima linea (Meazza). A meno che queste non siano manovre di...

accentuando il ritmo in modo che ne risultasse più sonora la battuta.

Il Casale, già risentito della batosta, giunta, ad esser sinceri, impensata da ambo le parti, nel sentirsi rintronare le orecchie, quasi i granata avessero voluto fargli un affronto, e visto attizzare il fuoco dell'orgoglio, giurerà vendetta. Il pericolo non consiste nel fatto che i nero stellati possano prendersi la rivincita nella partita di ritorno, chè la vittoria deve essere lo scopo di ogni squadra, ma, invece, che ne derivi una battaglia senza esclusione di colpi!!, se gli animi saranno... surriscaldati.

La Juventus, con i suoi quattro goals a Bari, si è attirata l'attenzione delle consorrenti. Aveva cominciato non bene e stiracchiava un po' la partita che vinceva più per la classe dei suoi uomini che per efficienza di squadra: ora sta raggiungendo un primo traguardo: la forma. Ma lo fa, in modo troppo palese e le avversarie stanno sgranando tanto d'occhi verso la sua parta, come se fosse loro apparsa nello sembiante di un babau pauroso.

Ed anche in questo caso si è detto molto. «Quattro; oh!!; quattro a zero, ed a Bari dove difficilmente vi è la possibilità di sbagrare!... Sono tanti, non è vero?!», E nessuno si è preoccupato fare un piccolo appunto alla fortuna! E' proprio stato il conto saldato con giustizia ed accettato come tale. Ed allora, non si dice, ma fra le righe si vede (corsa al cinematografo non parlato) «la Juventus è nuovamente forte. Attenzione! Puntate tutti da quella parte che il pericolo è là».

Le due partite sono state, per le due squadre torinesi, fonte di pericoli e di guai non certo sinonimi di fortuna. Ecco perchè ho posto un bel punto interrogativo al «13» portafortuna».

Contro la fattura vi è sempre, pel Torino, quel bel «9» che può benissimo rappresentare un cornetto da appendersi alla catena dell'orologio, o pel bianco ned il «4» che può rafforzare un quadrifoglio abbastanza raro.

Però la fortuna, tanto l'una quanto l'altra squadra, dovranno cercarsela nella loro volontà e pel loro valore.

Domani la Juventus dovrà far sfoggio delle sue doti per salvaguardare dallo scoglio... di Casale: i nero-stellati necessitano di un linimento per l'ustione riportata domenica scorsa e lo cercano con bramosia. Sarà un compito arduo capacitarli e rimandare la maledizione ed i bianco-neri faranno sfoggio di tutto il loro... sapere e approfitteranno a profitto la loro tattica per riuscirvi. Il grado di superiorità di cui disponegono concede loro le probabilità di vittoria.

Anche il Torino si trova ad un passo difficilissimo l'Ambrosiana-Inter viene a trovarlo in casa sua per

Il quadrifoglio fatto della margherita

preparazione, per dar fiducia all'avversario e riservarsi di accasciarlo presentando poi la squadra al completo ed in piena efficienza. Chi vuol fare il pronostico? I sostenitori del Torino sono sicuri della vittoria, ma hanno uno strano tremollio nella voce; sarà forse effetto del... freddo della stagione? A Milano invece si dànno i due punti ai nero-azzurri, ma chi si vorrebbero vedere già segnati sulla classifica e ciò tiene un po'... molto in apprensione.

Speriamo nel famoso «13» e accordiamo il favore al Torino.

Lazio avrà la sua seconda vittoria in casa, a spese del Pro Patria e non so quale sarà la squadra capace di interrompere la serie iniziata con la consorella Roma.

Questa dovrà scendere a Palermo ed avrà il suo da fare se vorrà riuscire a rompere l'incanto che vuole imbattibili i rosa-nero sul loro campo. Accordo al Roma la vittoria.

Anche Milano avrà la sua grande battaglia. La partita di domenica

Una testa in fiamma

scorsa ha ravvivato le velleità del Milan e ne ha aumentato la dose di volontà. Il Genova, al contrario, pare attraversi un periodo di rilassatezza. Ha perso lo slancio dell'inizio e non si muove più con quella sicurezza e quella forza che ne facevano uno spauracchio. Non vi è sintomo di superiorità accentuata fra le due contendenti ed, in questo caso, si accorda la preferenza al rosso-neri che hanno dalla loro campo e pubblico.

L'Alessandria non ripeterà a Trieste lo scherzo fatto al Palermo ed i rosso-alabardati seguiranno la loro seconda vittoria.

Il Padova avrà buon giuoco a salire ancora, poichè la Pro Vercelli non ha velleità di fermarlo sul suo campo.

Napoli non vorrà essere da meno della Juventus e non vedo nel Bari la forza atta a fargli perdere il primo posto in classifica.

Ultima tensione della serie: Bologna-Fiorentina. Due squadroni assestati di vittoria ed in cerca della dimostrazione di aver ritrovata la giusta via. Il Bologna si è lasciato sfuggire un punto in casa sua e non ripeterà più tale errore.

***

L'ottava giornata lascia prevedere un niente di fatto, in quanto a posizioni in classifica, pur portando variazioni nel punteggio, nelle squadre di testa. Spostamenti invece ve ne sarà nel centro: qualche squadra scenderà di quattro o cinque righe e dovrà arrabattarsi per ricuperare il terreno perduto. Lotta senza quartiere nelle posizioni di coda ove il pericolo incombe più assillante. E tutto ciò a vantaggio dell'interesse che desta questo Campionato nelle masse degli appassionati.

PONI.

TEATRI

Il successo di *Ti'ho mai fatti parei* al Teatro Balbo

Al «Balbo» la Compagnia Casalegio ha ripreso ieri sera la rappresentazione del lieto e divertente «vaudeville» *Ti'ho mai fatti parei*, di A. Mariani, con musiche del maestro Amadei. Lo strepitoso successo che aveva già accompagnato il lavoro, al suo primo apparire sulle nostre scene, alcuni anni addietro, si è ripetuto, anche questa volta, vivissimo. Nella nuova edizione sono stati aggiunti e modificati parecchi quadri, così che la predetta si presenta in una veste di vivace e interessante attualità. Semplice e lineare la trama: due coppie di sposi, l'una in viaggio di nozze, l'altra che celebra il venticinquesimo anniversario di matrimonio, lasciano il passello nato per recarsi a trascorrere qualche giorno a Torino, dove capitano loro le più impensate e comiche avventure. Tutti gli attori della Compagnia Casalegio hanno recitato con brio meritandosi i più calorosi applausi dal numeroso pubblico che gremiva il teatro. Una spassosa e originale interpretazione del noto monologo «Dammi quella litra» ha offerto Luigi Garetto (Bacot), vivamente applaudito. Hanno dei pari divertito, con le loro amene trovate, Mario Casalegio, Gaveglio, Gigi Gemelli, l'Ottino, il Ponta e l'Orecchia. Graziosa e spigliata la giovane Mariuccia Casalegio. Nuccia Robella ed Eugenio Testa hanno suscitato la più schietta ilarità in un gustoso quadretto carlesturale; anche l'elegante Ina Lisetto ha raccolto la sua abbondante messe di applausi, cantando con molta grazia e danzando in modo leggiadro. Da stasera *Ti'ho mai fatti parei* inizia la serie delle repliche.

Vittime del maltempo

che da qualche giorno incessantemente allaga Torino, sono coloro che non hanno, a protezione contro l'umidità atmosferica e l'insidia delle pozzanghere, un buon impermeabile e un solido paio di soprascarpe. Impermeabile e soprascarpe che, a prezzi enormemente convenienti, l'Alleanza Cooperativa Torinese vende rispettivamente nei suoi negozi di calzature o nel reparto vestiario di via S. Francesco d'Assisi 11.

Onorificenza

Sua Maestà il Re, su proposta del Duce, si è compiaciuta nominare Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia il noto concittadino Signor *Bollattino Giacomo*. I numerosi amici si congratulano vivamente per tale onorifica distinzione. Rallegramenti vivissimi.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 18,45: Com. dei Consoli agrari e del Dopolavoro — 19,20: Dischi — 19,25: Com. dell'Ente — 20,10: Battista Pellegrini: Avvenimenti e problemi (conversazione) — 20,50: «Casa mia», operetta in 3 atti di G. Pietri, diretta dal maestro Nicola Ricci. Negli intervalli: Conversazione di Ezio Camuncoli - Libri nuovi - Dopo l'operetta: Giornale radio.

Seguendo la Cronaca

I MERAVIGLIOSI GIOCATTOLI dei GRANDI MAGAZZINI BIANCHI SONO GIA' UN'IMPONENTE AVANGUARDIA NATALIZIA

Tutta la migliore produzione italiana, che gli italiani devono assolutamente preferire al similare prodotto forestiero. Dei prodotti stranieri soltanto quelli veramente singolari, tipici e degni di accoglienza, nel più assoluto ostracismo alle stereotipate insipide banalità forestiere, viste, riviste e degne... di essere lasciate a casa loro. Specialmente nelle bambole è intelligente, è doveroso, cercare, chiedere, comperare solamente il prodotto italiano, che non ha più niente da imparare da nessuno, ma in più di un caso insegna a tutti. *Bambini italiani, chiedete il giocattolo italiano.* Chi preferisce il prodotto straniero manca di sensibilità patriottica, dà prova di cattivo gusto.

IMPERMEABILI

Raffaldi - 6, Francesco d'Assisi, 14

Impermeabili per signora da L. 59-69-75-95, in più - Per uomo, da L. 110 in più. Tipo Aquascutum, da L. 200 in più. Paletots per uomo, da L. 160 - Per signora, da L. 130 - Paletots inglesi per uomo, finissimi, da L. 425.

IL GRANDE RISTORANTE CAFFE' LAGRANGE

è sempre il locale che gode la grande preferenza dei torinesi.

LA MODA PER UOMO

Soprabiti Burberry: assortimento completo nuovissimo Fernekess: P. Milza 10

PRESTO o TARDI

verrete alla Scuola Lyste se volete imparare bene le lingue straniere.
Sede di Torino - via Bogino 2

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Compagnia Pavlova). — Ore 21,15: «Uccello di fuoco» di Ellay.
ALFIERI (Comp. Armando Falconi). — Ore 21,15: «Parodi e C.» di Lopez.
BALBO (Comp. Piemontese Casalegio). — Ore 21,15: «Tiene mai fati parei» di Mariani e Amadei.
ROSSINI (Comp. «Diablo di Torino»). — Ore 21,15: «L'Uccio d'la Vanarina» di G. Drovetti.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Nerone».
MOSTRA «AMICI DELL'ARTE» AL VALENTINO dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 18.
MOSTRA DELLA MECCANICA (Palazzo del Giornale al Valentino). — Ingresso gratuito dalle 10 alle 13. Esercitazioni pratiche dalle 16 alle 19.
MOSTRA COMMEMORATIVA DI A. FONTANESI. — Galleria Civica di Arte Moderna (corso Galileo Ferraris 30). — Ore 9-12; 14-17.
IL FARO. — Dalle 9 alle 18 e dalle 19 alle 19.

Spettacoli di domani

VITTORIO: Ore 15,15 e 21,15: «Uccello di fuoco» di Ellay. — **ALFIERI:** Ore 15,15: «La regola di Donnola» di Torelli e ore 21,15: «Parodi e C.» di Lopez. — **BALBO:** Ore 15,15 e 21,15: «Tiene mai fati parei» di Mariani e Amadei. — **ROSSINI:** Ore 15,15 e 21,15: «L'Uccio d'la Vanarina» di Drovetti. — **GIANDUJA:** Ore 15 e 21: «Nerone».

I divertimenti

SUPERCINE STATUTO

Oggi, la grande premiere
NICOLETTA E LA SUA VIRTU'
con ALICE COCEA

Prima visione assoluta per Torino.

Perchè il pubblico possa agevolmente orientarsi è bene sia avvertito che si tratta di un grande lavoro, che si proietterà nei primissimi locali d'Italia e che lo *Statuto*, a Torino, ha voluto assicurarsi in prima visione, per ragioni di prestigio e per fare un dono prelibato alla sua signorile clientela.

In realtà lo *Statuto* — il signorile elegante modernissimo locale di via Cibrario — è perfettamente atto alle «prime visioni» e ai «grandi spettacoli»; il giudizio del pubblico, in questo senso, non lascia dubbi.

Lo *Statuto* è un locale giovane, ampio, simpatico, sano, luminoso, che ha ben diritto alle maggiori fortune.

Per tornare al film, basterà aggiungere che Nicoletta e la sua virtù (dalla famosa commedia di Gandera) è un gioiello di moralità e di piccante comicità. Alice Cocea e Andrea Mosone ne sono interpreti ideali. Il parlato in italiano è perfetto. Le didascalie sono di Alessandro De Stefani. Le parte del «grande autentico successo» possono splendere senza parco.

Spettacoli cinematografici

CHERUBI: «Cercasi modella», Rina Marlini, G. Giachetti, Nino Besozzi, Ugo Cesari.
VITTORIA: Prestigio di razza, Harlow.
ITALIA: «Alimatoc», Brigitte Helm.
SPLENDOR: A me la libertà! Paterson e S. Dorsai; Luci della città, C. Chaplin.
IDEAL: Gli scudati... che massacrano! Clara.
ALFI: «Le telefoniste» Ina Pola.
STATUTO: «Nicoletta e la sua virtù».
AURORA: I demoni dell'aria, W. Beery, Capra.
PRINCIPE: Carnicia di femmine e Varietà.
SAVOIA: «Due cuori felici» e Topolino.
TORINESE: «Due cuori felici».
NAPPI: Sentimentina, Varietà, Dorsay.
AMBROSIO: «Un'ora d'amore» (Chevalier).

Oggi si riapre il Cinema Ambrosio

Un sorriso, un canto, la gioia di vivere, la felicità d'amare, tutto ciò in

«UN'ORA D'AMORE»
(Un film della Paramount)

Il binomio di

MAURICE CHEVALIER
e Jeanette MacDonald

riunito da Ernst Lubitsch ne assicura il successo. Il simpatico locale del

CINEMA AMBROSIO

che da oggi riapre le sue porte darà a questi due insuperabili artisti il quadro degno della loro eleganza.

SUPERCINEMA IDEAL
GLI UOMINI...

Il cacciatore di elefanti

Sedendo in un caffè, su un divano dall'alta spalliera, udii giungere fino a me, dall'altra parte del divano, una delle frasi più straordinarie che si possano pronunciare sul nostro decrepito globo terrestre.

— ...Quando in America andavo alla caccia degli elefanti, allora...

Diedi uno sguardo dall'altro lato del divano: un giovanotto biondastro, dall'aria stanca, inchinandosi a due graziosissime signore che gli sedevano dirimpetto, stava narrando ed esse lo ascoltavano con gli occhi scintillanti e le rosee boccucce semiaperte...

— ...Occorre che vi dica come gli elefanti americani si distinguono per la loro particolare ferocia...

Il cuore onesto che mi batteva impetuosamente nel petto non resse. Mi alzai e mi avvicinai al narratore e dopo essermi cavallerescamente scusato con le signore, mi inchinai al giovane sopradescritto.

— Voi mentite — dissi io, guardandolo a viso aperto. — Non posso sopportare che si dicano menzogne.

Il giovanotto balzò in piedi e nei suoi occhi melensi brillarono lampi.

— Signore!!! Mi renderete ragione di ciò.

— Questa è un'altra faccenda. Ma voi poco fa avete mentito con queste signore.

— Egli ci raccontava soltanto — prese a difenderlo una delle signore — come in America andava a caccia degli elefanti.

— Signora mia! — replicai io. — Comprendo benissimo la vostra legittima curiosità sportiva, ma... la faccenda è questa: che in America non ci sono elefanti. Gli elefanti si trovano soltanto in Africa e in Asia.

— Che dite? Ma se egli ci raccontava che in America aveva ucciso due elefanti!

— E' semplicissimo: mentiva.

— Signore! — esclamò di nuovo il biondastro. — Mi renderete ragione di ciò.

— Quando, dove e come vi piace. Ma di elefanti per questo in America non se ne troveranno.

Una delle signore a un tratto si mise a ridere. Questo fatto offese il loro compagno a tal punto che, infiammandosi come l'aurora mattutina, così si rivolse a me:

— Spero che voi stesso comprenderete...

— Che, un duello? Prego! Datemi la vostra carta da visita.

Truce, si frugò nel portafoglio e, con l'aria di uno spadaccino consumato, mi porse la sua carta. Ci inchinammo cerimoniosamente ed io uscii.

***

Io non sono un pusillanime; ma un duello è un duello. Queste cose io le tratto seriamente. Si presentavano ora le seccature tradizionali: trovare i padrini, il medico, scrivere ai parenti per ogni eventualità le ultime lettere: soltanto la sera del giorno dopo tutto era accomodato. Alla sera stessa comparvero i miei padrini con la risposta.

— Tutto è pronto! Domani alle sette del mattino, oltre il bosco di querce, alla pistola.

— Non ha fatto le smorfie? Non ha dato segni di paura?

— No, figuratevi! E' molto coraggioso. Ha acconsentito subito.

***

Alle sette meno un quarto io ero già sul posto coi miei secondi e col medico e, dopo dieci minuti, da lontano comparve l'automobile del mio avversario. I miei padrini si diressero verso di lui e parlarono coi suoi padrini, e, misurate le distanze, ci consegnarono le pistole. Come accade sempre, tutti e due, fino al momento di far fuoco, ci sforzammo di non guardarci l'un l'altro. E' questa una particolare delicatezza, ora un singolare disprezzo del nemico. Ci mettemmo alla barriera. Io alzai la mia pistola e la puntai contro il mio avversario, e ad un tratto... per la meraviglia essa si abbassò nella mano senza forze.

— Ascoltate! — esclamai meravigliato ai miei padrini. — Che diavolo?! E' proprio lui?

— Chi?

— Ma il mio avversario! E' proprio da lui che siete stati ieri?

— Ma certo: è proprio lui. Siamo andati da lui con l'indirizzo che ci avete dato e abbiamo compiuto a puntino tutto ciò che si doveva.

— Costui però è bruno! Invece quello che mi ha sfidato è un biondo.

Quasi il medesimo discorso avveniva laggiù, ove stava diritto il mio avversario.

— Che diavolo!! — gridava egli in modo tale che potevamo udirlo anche noi. — Che razza di individuo è quello là con la pistola? E' la prima volta che lo vedo!

I miei padrini insorsero.

— Scusate! Ieri noi siamo venuti precisamente da voi. E voi avete accettato!!

I due gruppi si avvicinarono gesticolando animatamente.

— Sì, io ho accettato perchè credevo che voi veniste proprio da parte di quel signore che io avevo sfidato. Ma contro questo signore io non ho nulla. Anzi egli mi sembra straordinariamente simpatico. Buongiorno! Come state?

— Molto onorato, — dissi io stringendogli amichevolmente la mano. — Dite... è questa la vostra carta da visita?

— Sì, è la mia. L'ho data a un certo furfante biondastro il quale...

— Aspettate! — gridai allegramente, — non è un tipo biondastro, con gli occhi di pesce, che mente in modo da far rizzare i capelli...

— Ma sì, è lui! Affermava pubblicamente in mia presenza che egli si era sposato con Sara Bernhardt e che essa per gelosia di lui si era spezzata una gamba. Ma io lo afferrai per il colletto e... lo scrollai ben bene...

— La mia questione con lui invece è sorta per via degli elefanti. Raccontava che in America aveva ammazzato degli elefanti. Quali?

Ci mettemmo a conversare e tutti in amichevole compagnia tornammo in città. Pranzammo insieme. Dopo il pranzo decidemmo di andare a passeggio per la città...

. . . . . .

Il mio nuovo amico mi tirò per la manica.

— Ascoltate! Eccolo!

— Chi?

— Il marito di Sara Bernhardt, il cacciatore di elefanti americani! Cammina davanti a noi con una signora.

Lo raggiungemmo e tendemmo orecchio alla conversazione.

— Sì, sapete, signora, i duelli per me non sono una novità. Ma gli uomini sono diventati così codardi che è uno spavento. Ecco per esempio... In questi tre ultimi giorni ho avuto due sfide a duello e... vi crederesti? Nè l'uno nè l'altro mi hanno mandato i padrini. Avevano paura della propria pellaccia! Eh! eh... E dire che per ingenuità, in questi giorni, io stavo in casa ad attendere. Ecco, penso, ancora un paio di pistolettate su delle facce di affamati. In generale io amo le emozioni forti. Quando in Scozia mi toccò attraversare a nuoto il Niagara...

Noi due ci mettemmo a sghignazzare e tornammo indietro.

ARKADIJ AVERCENKO.

(Traduz. di GIOVANNI FACCIOLI).

UN UNICO VOLTO NELLA CORNICE DI TRE CAPPELLINI

SPECCHIO A TRE LUCI

Sui campi dello sport invernale

Sotto alla vignetta di un giornale umoristico ho letta questa battuta: « Sai, mi sono ordinato un altro delizioso costume da sciatrice... ».

(L'amica che fuma sempre al piano): « Sarai divenuta, ormai, una celebre campionessa! ».

« Macchè! Non so neanche muovere un piede; ma indosso il costume perchè penso che sia gentile aiutare gli altri a decorare il paesaggio! ».

Osservazione, questa, certamente scritta da un uomo e in rilievo per farvi sorridere, amiche lettrici, con quella nostra superiorità indulgente, verso il sesso forte, quando ci vediamo da esso attaccate e bersagliate con sottili ironie. Forse noi siamo molto leali, signore, perchè riconosciamo di buon grado i nostri punti deboli e li ritroviamo sorridendo nelle loro battute allegre!

Non tutte le signore, pur amando la montagna anche d'inverno, professano gli sport invernali. Molte non amano farlo, altre non possono farlo come vorrebbero e allora divengono spettatrici. Ma non credo però che siano molte coloro le quali vestono da sciatrici per decorare il paesaggio; che possono decorarlo benissimo con la loro nota di personale eleganza praticissima... sono fanno la passeggiata dello sci, delle racchette, del bobsleigh nè più, nè meno!

« Un corredo non è mai troppo complicato » assicurava ieri una mia amica che ho seguita volontariamente nelle sue peregrinazioni da un negozio all'altro; ma richiede certo, molta cura nella scelta. « Io non sono una novellina e quest'anno devo proprio rifornirmi! Non ho che le scarpe e gli sci in buono stato! ».

Le vetrine del primo grande magazzino in cui entriamo sono già popolate di manichini attrezzati per la montagna e per gli sports invernali; preludio inconfutabile alla neve che (se ancora non è arrivata) non tarderà a cadere coscienziosamente, a larghe falde come ogni neve che esiga del rispetto da che il mondo è mondo!

« Costumi da sciatrice? Subito...».

Un'occhiata competente per via della misura alla figura alta e perfetta della mia amica e, svelta e premurosa, la signorina va a cercarci portandoci « quanto di più grazioso abbiamo ricevuto fin'oggi ». Infatti questo costume in panno tirolese color « cacao al latte », con la sua giacca a falda corta è proprio molto carino. L'incavo della vita è segnato da piccole pieghine interne e lungitudinali tenute ferme da un cinturino che si affibbia e si ferma ai lati. Tasche piccole e abbottonate ai lati, doppio petto, incrociato abbondantemente, fodera in seta speciale a disegno accennato nelle sfumature adeguate. I pantaloni sono sbuffantissimi e fermati attorno alla caviglia da un polso a maglia elastica che rimane, poi, nascosto dai calzettoni di lana a colori da rivoltare, come si sa bene, sulla scarpa.

Più grazioso del precedente è questo altro costume di tipo norvegese sempre in panno del Tirolo; pio in tinta turchese scuro. La giacchettina è perfettamente a vita, come le livree dei « piccoli » dei grandi alberghi.

Abbottonato davanti — il collo è a risvolti — due piccole tasche, messe per lateloco, ed abbottonate formano guarnizione sui davanti. Il pantalone è chiuso con cerniera lampo da un solo lato e fascia strettamente i fianchi. I larghi sbuffi sono raccolti, al fondo, (oltre che dal taglio sbieco del calzone) da cinturini di cuoio assurro chiodati in acciaio. Bottoni d'acciaio alla giacchetta. Con questi pantaloni si elimina la calza a risvolto. I guanti a solo pollice (che ricoprono quelli normali in lana di cachemire, o nostrano) sono, quest'anno confezionati della medesima stoffa e del medesimo colore del costume e con risvolti fantasia o in pelle colorata.

Altri completi vediamo: in pelle foderata di lana; in flanella pesante. Foggio diverso; taglio grazioso, ma il costume assurro ha vinto!

. . . . . .

E siamo, adesso, in un altro gran-

Un maglione praticissimo di creazione italiana

de negozio... ove troveremo le maglie, le camicette, i berretti, le sciarpe; tutto quello, insomma, che deve completare e formare l'insieme adatto.

E c'è da scegliere!

Mi colpisce, infatti, prima ancora di entrare, in una delle grandi vetrine laterali, un gilet a vita in maglia di lana cachemire marrone scuro, con risvolti e polsi in Angora giallo limone. Abbottonatura con bottoni di rame, a doppio petto.

E' graziosissimo; vi è anche il basco eguale, e la sciarpa assortita.

« Vogliono vedere un maglione praticissimo, che elimina la giacca del costume se lo si desidera? Eccolo! ». E' una bella creazione italiana (se Dio vuole!) e se ne unisce il disegno. Pratica e semplice questa specie di giacchetta non ingombra i fianchi perchè aderisce al pantalone, perfettamente. E' in lana sceneziata (mouliné) bianca ed avana, morbidissima e calda. Lavorata a mano e con maglie in due sensi al punto della vita, forma una specie di cintura a elastico. Il colletto (come vedete dal disegno) è molto alto e a risvolto. Può, quindi, lasciarsi aperto, o chiuso, a volontà. (N.B.: per le novelline la neve non si attacca a questa lana!). La cravatta è di stoffa di maglia leggera in unica tinta avana.

Ma su questo mantello si può portare berretto e cravatta nello stesso vivace colore per ravvivare la sobrietà della tinta generale.

Bellissimo questo pull'over di lana di Cachemire con collo a cerniera lampo da chiudere finchè si vuole!

E' in tinta Avana sfumata in marrone verso la vita e salcato da bizzarri disegni novecentisti in giallo limone e giallo-oro. Il berretto basco è sfumato in marrone e marrone.

Ed ancora questi bolerotti, semplicissimi e caldi.

Le tinte in alcuni di essi sono addirittura... pazze; ma così belle!! e poi le tinte forti sono necessarie sullo sfondo bianco della neve ed è piacevole poter cambiare camicette, berretto e sciarpe sotto il medesimo costume.

Ma anche le presunte spettatrici non sono state qui dimenticate. Vi è infatti una principessa di soffice stoffa a maglia blu... di un blu speciale e indefinibile...

« Il blu 518! » — mi suggerisce uno dei proprietari del negozio che si sta — giusto — occupando della mia amica; ma che ha visto, benissimo, ch'io prendo frequenti appunti e gentilmente me lo permette... (Blù 518...?!). Signore, sieta dunque, avvertito che esiste il blù 518!). Continuando: questa principessa è dunque lavorata ad intarsi. Taglio di manichetta alla raglan, sottolineato da pie-

Due modelli di costume da sciatrice, in panno tirolese

golino piccolissimo e sottili. Polso a bracciale in lana d'Angora, fatto con tre striscie: una bianca, una gialla, l'altra avana chiara unite fra loro fino a metà e, quindi, formanti cordoni staccati. Al collo la medesima guarnizione che imita una collana.

E vi è anche un bel tailleur (modello « zebra ») in maglia di lana a righe piccole: grigio-perla e grigio-scuro. La gonna (a leggero godet) e la giacca a blusa, con cintura sono lavorate a spina di pesce. Cintura di vernice con fibbia di acciaio. Camicetta di lana Angora, e gilet a tinte vivacissime come il berretto.

Sopra questo tailleur o sopra la principessa: un bel mantello di pelliccia rosata — di pelle scamosciata imbottita — di fustagno o del paletot come questi che ci presentano: in pelo di cammello (tagliato all'inglese con un'alta matringala) — in homespun a screziature vivaci, o delle giacche in lana di Cachemire a tasche riportate abbottonate a doppio petto: sempre in colori contrastanti gradevolmente con l'abito che ricoprono per metà. Ve n'è una in verde chiaro; molto bella — col suo berretto eguale.

S'intende che per le spettatrici sono pratici i guanti di lana d'Angora e le calze di lana a disegni dentro le scarpe a tallone basso a doppia suola o le scarpe alla polacca con imbottitura e bordo di pelo.

In quanto alle sciarpe, poi... Vi è l'imbarazzo della scelta!! Vanno spesso d'accordo col guanto e col berretto e sono bellissime. Lana Angora, lana Cachemire o della Borgogna. Lisce — unico fondo o a striscie vivacemente contrastanti... Una quantità inesauribile di disegni...

Ma le compre sono fatte e l'ora è tarda.

Un futurista direbbe che « le serrande scendono sulla vetrina come palpebre stanche sugli occhi esasperati... ».

Infatti: questa è l'ora in cui i negozi si addormentano... fino al domani!

L.

La sorpresa d'un negoziante

Manichini di nuovo genere

Berlino, 12 sera.

Spesso gli autori di commedie e di operette hanno sfruttato il motivo di manichini che, nelle vetrine dei negozi, improvvisamente incominciano a muoversi e ad agire come creature viventi. Qualche cosa di simile è avvenuto a Colonia.

Un passante, a tarda ora, notò qualche cosa di strano nella vetrina di una casa di mode femminile. Gli sembrò di scorgere qualche manichino spostarsi, chinarsi, fare qualche passo. Il viandante, stupito, si fermò. Vide allora che i manichini erano tutti privi di abiti, tranne uno. All'entrata del negozio vi era un mucchio di indumenti, quelli di cui evidentemente alcuni ladri avevano spogliato i manichini. Il passante chiamò allora la polizia, che arrivò sul posto insieme al proprietario del negozio. Si constatò che era stata forzata la serratura della porta ed era stato tentato il furto, lasciato a metà in seguito all'arrivo del mattambulo.

Appurato che l'impresa ladresca era fallita, gli agenti stavano per andarsene quando il proprietario del negozio fermò la sua attenzione sopra un manichino che portava abiti diversi da quelli confezionati dalla sua ditta, ed era l'unica figura vestita. Il negoziante chiamò il manichino, che evidentemente non era che una ladra in carne e ossa, e la invitò ad abbandonare la vetrina. Ma la donna non si mosse; sperava, evidentemente, di persuadere negoziante e polizia che era una figura di cera. Soltanto quando ombrò la donna fu puntata una rivoltella e si minacciò di sparare, il manichino emise un piccolo grido di spavento, si mosse e discese dalla vetrina, arrendendosi ai poliziotti, che hanno accompagnata la ladra in carcere.

Sacha Guitry racconta la sua carriera di malato

E' uscito — a cura di un grande stabilimento parigino — un grazioso volume fuori commercio, dovuto alla penna di Sacha Guitry. Il notissimo attore-autore inizia il libro con un curioso capitolo sulla sua « carriera di malato », capitolo che riproduciamo quasi integralmente.

Senza vantarmi, posso dire che dai quarant'anni in qua ho fatto una buona carriera di malato.

Non è che io sia di un'estrema fragilità — e non sono andato a rischio di lirar le cuoia che una sola volta — ma ho un tale orrore delle malattie che, al più piccolo malessere, corro subito col pensiero al possibile aggravamento. Il ciò, da una parte, per quella gioia particolare che ho del vivere, e poi per la professione che esercito alla sera.

Si può far di tutto quando si è sofferenti — persino l'amore! — ma quando si ha l'amarezza di recita male...

...La mia carriera di malato si è iniziata con delle malattie infantili che mi hanno lasciato il ricordo di giochi piacevolissimi; poi essa si è precisata con una crisi acuta di reumatismi articolari contratti nel 1907 all'ospedale militare dove ero stato ricoverato per una endocardite. E' a quest'epoca che mi hanno riformato. Crisi dolorosa, ma passeggera: e non era, tutto sommato, che un avvertimento di cui non ho avuto l'intelligenza di trar profitto.

Sette anni più tardi, il 23 marzo 1914 — mi si permetta di far notare che per me è una data — una nuova crisi, oppure la stessa che era rimasta latente per sette anni, scoppiò d'improvviso, si complicò e presentò sintomi d'una gravità eccezionale: albumina, doppia congestione polmonare, temperatura raggiungente i 41° — e, per di più annuncio della mia morte sopra un giornale...

Un individuo diabolico

Si dice che il reumatismo preserva dalla tubercolosi. Io non vi scorgo però altro vantaggio. Dopo 18 anni che viviamo insieme, il mio reumatismo ed io, ho avuto pienamente il modo di apprezzarne gli inconvenienti e le bizzarrie.

E' un individuo strano e diabolico. Ripugna dal freddo, dall'umidità o dal vino di Borgogna. E' capriccioso, perfido e la sua ostinazione lo rende intollerabile. Esso si manifesta, in me almeno, in due maniere diverse. Mi snerva, mi agghiaccia, mi fa soffrire, oppure mi demoralizza: e per quanto vi si faccia l'abitudine, trova sempre il modo di sorprendervi. Un giorno si divertirà a farvi vedere che avete i remi malati, e sarà una lombaggine. Il mese dopo vi domanderete se non vi siate lussata la clavicola, e sarà lui, questo dolore acuto e localizzato. E il tormento che un altro giorno proverete ai vostri denti, sarà ed, sempre lui. E quella punta dolorosa che sentirete così viva, nel respirare, non sarà una punta pleuritica, no, no, ma lui, ancora lui. Esso prende tutte le forme, e qualche volta vi deforma...

Le mie altre malattie sono state assai benigne.

Quanto alle « mie operazioni » furono scarsamente attraenti. La prima era inutile, a meno che non m'abbiano ingannato; ma se mi hanno ingannato, grazie!

La seconda, fu più seria e ne conservo un assai brutto ricordo, a dispetto delle cure di cui sono stato circondato ed anche a dispetto dell'abilità notoria di colui che si lasciò andare sul mio corpo ad un lavoro minuzioso, che ricorda quello del cesellatore, quello dell'orologiaio e anche quello della merlettaia.

Come si chiuderà la mia carriera di malato? Finora non ne so nulla; ma se questo è il luogo per dirne due parole e per esprimere un voto, confesso francamente che non condivido affatto l'opinione di coloro che dicono che una morte improvvisa è la più bella morta.

Non ne n'è di bella morte. Ve ne sono di quelle che sono belle da raccontare, ma sono le morti degli altri.

Quante volte m'è accaduto di sentire: « Io vorrei morire d'un colpo solo, senza soffrire e senza aver conosciuto le infermità dell'estrema vecchiaia!». Ebbene: io vorrei morire il più tardi possibile, non solo di vecchiaia, ma anche con una infinita lentezza, poichè non avendo mai avuto il tempo di vivere, vorrei almeno avere il tempo di morire: sì: io reclamo una morte lenta e tutte le possibili infermità. Mi occorrerà proprio questo perchè possa partire senza rimpianti.

La morte accidentale mi è sempre sembrata la più abbominevole. La morte per malattia mette la scienza in scacco, e per questo stesso ha qualche cosa di assurdo e di ingiusto. Il suicidio è un assassinio, poichè colui che si uccide uccide un vivo, ed è delitto.

Morire di vecchiaia: ecco la sola morte che sia accettabile: ed allora io trovo che è accettabile perfettamente.

Dunque: che sopprimano non mi si abbrevii la vita di un minuto, neppure per pietà di quelli che mi staranno intorno! Un minuto di più: pensate quale grande cosa! Pensate che in un minuto, al mio ultimo minuto, mi si potrebbe informare che è stato scoperto il rimedio per il cancro: che bella morte farei!

Dopo l'operazione

Siamo con questa pagina che completano così bene le prime « Impressioni d'un operato »:

Alle 10,30 del mattino entro nella casa di salute, e una mezz'ora dopo dormo, ma senza essermi addormentato con i soli miei mezzi. Sono artificiale e così profondo che si può trapanarmi, tagliarmi le gambe e sopprimermi la vescichetta biliare senza che io ne sia neppure informato.

Intendiamoci. Non dico che mi abbiano fatto tutto questo; dico che avrebbero potuto farmelo.

Torno alla vita: ma sono io solo a saperlo e non apro tutto d'un tratto gli occhi. E' terminata l'operazione? Sì, sicuramente. Lo riconosco a questo silenzio così particolare — fatto per altri — di cui mi si circonda, come si circonda di ovatta una cosa fragile, un oggetto prezioso. Poichè vi sono due sorta di silenzio: quello che si produce di per se stesso e quello che si produce espressamente. Il primo è causato da una mancanza assoluta di rumori; il secondo è fabbricato in tutti i suoi particolari da esseri umani che si adoperano a crearlo, che lo sorvegliano, lo mantengono e lo prolungano, sopprimendo volontariamente tutti i rumori che così potrebbero fare.

Per me, penso che si può benissimo essere risvegliato da un rumore che non si è prodotto quando logicamente avrebbe dovuto prodursi; ma credo che, il più sovente, chi vi riconduce alla vita è uno sguardo acuto che s'insinua tra le vostre palpebre e che viene a scrutare il vostro.

E perciò io non voglio sollevare subito le due palpebre: no, prima vorrei sapere quel che mi hanno fatto, quel che mi hanno precisamente fatto.

Oh! perdinci: io sapevo quel che mi dovevano fare; ma non avranno fatto di più? Il mio medico e i miei due chirurghi avrebbero, alla fin dei conti, potuto anche mentirmi. Perchè no? Avevo loro posto forse delle questioni? Poche, pochissime, il meno possibile.

Essi mi avevano detto: — Sarà meno di niente... e in dieci minuti sarà tutto fatto.

Ma essi avevano il diritto di nascondermi la verità; ne avevano anche il dovere.

Come saperlo?

Il silenzio è completo.

Tic-tac! Tic-tac!

E' il tic-tac di una pendola che fa apprezzare il silenzio. Senza questo silenzio sì è sordi.

— Che ora è?

— Mezzogiorno e un quarto.

— Ah! Ah!

Dalle undici ne hanno avuto delle comodità di farmene delle cose. Essi mi avevano parlato di dieci minuti: un'ora e un quarto!

Quando si è stati cancellati dal numero dei viventi per un'intera ora, non si ha il diritto, al momento di morire, se tutto è ben organizzato, di risuperare un'ora?

No parleremo più tardi. Non c'è urgenza.

Apriamo gli occhi.

Visite importune

Intorno a me, dei visi intenti assistono al mio risveglio come si assiste ad una nascita o all'arrivo di qualcuno che arriva da molto lontano.

Devo provare a fare quello che non riconosce più nessuno?

E' allettante: ma io non sono Giulio Renard e non ho il diritto di offrirmi un piacere di questo genere.

Mi si sorride.

Quando si è lungo distesi, come gli occhi già tanto belli di coloro che ci amiamo diventano ancor più belli!

Sono tornato a casa mia, e mi accorgo che la mia stanza non è organizzata per tenervi dei malati.

Ho ricevuto durante la giornata cinquantatre visite. Per questo riguardo il dottore non è affatto contento. I miei amici condividono la sua opinione e ciascuno di essi mi dice a parte: — Tu non dovresti ricevere tanta gente!

Questa simpatica schiera mi affatica seriamente e stassera ho brutta cera tanto più che da tre giorni non mi sbarbo. Ma, alla fine, tanto meglio se la mia cera è brutta.

Ciò giustifica l'inquietudine dei miei amici e la loro preoccupazione. Per verità non si dovrebbe mai ricevere più persone in una sola volta, poichè esse finiscono sempre a parlare tra loro d'altro anzi che della vostra malattia, ed è questo che è irritante.

Vedo meno bene di ieri, e il dottore, che era venuto stamane, è tornato a mezzanotte. La sua sollecitudine mi commuove. Abbiamo parlato di un sacco di cose. Egli è rimasto al mio letto sino alle due del mattino. Ho molta amicizia per lui, ma la sua visita prolungata cominciava a inquietarmi un po' per quel che sono le mie condizioni. No.

Sono dunque così malato?

E il dottore infine mi dice:

— Capirete: io non vi vedo che quando siete sofferente, mi sembra mi apparteniate!

S'è sparsa la voce che sono stato operato e nello stesso tempo che il ministro della P. I. mi ha fatto ufficiale della Legion d'Onore, il che fa sì che ogni giorno ricevo quattordici o quindici telegrammi che suonano un po' contraddittorii. Gli uni, infatti, mi dicono: « Sono veramente felice della buona notizia »; mentre gli altri mi dichiarano: « Sono desolato di quanto ho appreso ».

Il io non riesco mai a capire se mi si parli della mia ricetta o della mia operazione.

SACHA GUITRY.

Lascia l'intero patrimonio a tre cani e tre gatti

New York, 12 sera.

L'amicizia degli uomini per gli animali ha fatto registrare, dalle cronache di ogni tempo, episodi bizzarri, vicende curiose e piccanti. La storia racconta reca una pagina amenissima: quella che riguarda il cavallo di Caligola. Quel fortunato esemplare della razza equina — tutti sanno — concobe, insieme con la migliore avena della campagna del Lazio e coi più teneri fieni delle praterie imperiali, le dorate pareti di una scuderia unica al mondo, costruita dall'architetto stesso che costruì, con ville e palagi, al famigerato imperatore, i bagni coi convitatori, fra le rare cure di governo. Quel cavallo, ricordiamo ancora, ebbe l'inconsueto onore di raggiungere il seggio o, più propriamente, lo stallo senatoriale...

Questa simpatia per gli animali non si estinguerà e non illanguidirà, col passare dei secoli. Si potrebbe dire, anzi, ch'essa si accresca, se Jarro poteva scrivere un giorno che quanto più conosceva gli uomini, tanto più apprezzava e amava le bestie.

Non sappiamo se la signora Harriet Drawer, naturalmente americana, abbia mai avuto sentore del celebre aforisma di Jarro: certo essa, meglio ancora del noto umorista e scrittore, ha praticato i principii di affettuosa generosa zoofilia, lasciando l'intero patrimonio mobiliare e immobiliare — assai vistoso, dicono — ai suoi tre cani e ai suoi tre gatti.

La stampa newyorkese concede ampio spazio alla notizia della bizzarra disposizione testamentaria, illustrando la mania della singolare signora. Ricorda, tra l'altro, che uno dei tre gatti, in seguito a ferite riportate nel corso di una drammatica tenzone con uno dei cani, aveva avuto l'alto onore di poter occupare il letto stesso della padrona, assieme soltanto di poter accelerare la convalescenza del felino gentiletto.

La serpresa d'un negoziante

Manichini di nuovo genere

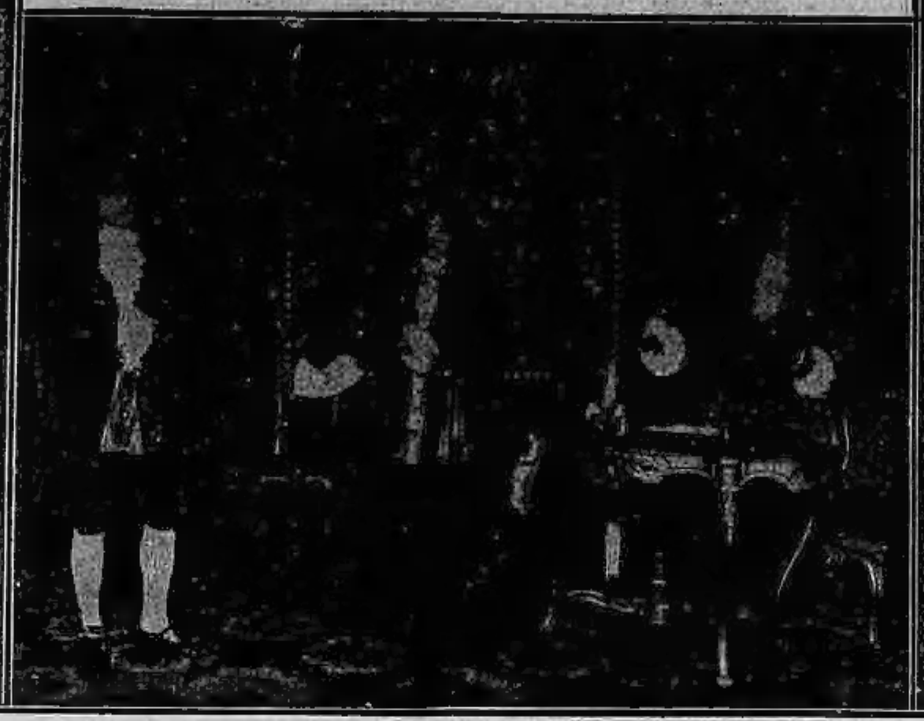
Berlino, 12 sera.

Spesso gli autori di commedie e di operette hanno sfruttato il motivo di manichini che, nelle vetrine dei negozi, improvvisamente incominciano a muoversi e ad agire come creature viventi. Qualche cosa di simile è avvenuto a Colonia.

Un passante, a tarda ora, notò qualche cosa di strano nella vetrina di una casa di mode femminile. Gli sembrò di scorgere qualche manichino spostarsi, chinarsi, fare qualche passo. Il viandante, stupito, si fermò. Vide allora che i manichini erano tutti privi di abiti, tranne uno. All'entrata del negozio vi era un mucchio di indumenti, quelli di cui evidentemente alcuni ladri avevano spogliato i manichini. Il passante chiamò allora la polizia, che arrivò sul posto insieme al proprietario del negozio. Si constatò che era stata forzata la serratura della porta ed era stato tentato il furto, lasciato a metà in seguito all'arrivo del mattambulo.

Appurato che l'impresa ladresca era fallita, gli agenti stavano per andarsene quando il proprietario del negozio fermò la sua attenzione sopra un manichino che portava abiti diversi da quelli confezionati dalla sua ditta, ed era l'unica figura vestita. Il negoziante chiamò il manichino, che evidentemente non era che una ladra in carne e ossa, e la invitò ad abbandonare la vetrina. Ma la donna non si mosse; sperava, evidentemente, di persuadere negoziante e polizia che era una figura di cera. Soltanto quando ombrò la donna fu puntata una rivoltella e si minacciò di sparare, il manichino emise un piccolo grido di spavento, si mosse e discese dalla vetrina, arrendendosi ai poliziotti, che hanno accompagnata la ladra in carcere.

Lo spettacolo di stasera al Teatro di Corte di San Rossore



Questa sera, al Teatro di Corte di San Rossore, alla presenza dei Sovrani, dei Principi Reali, di dame e gentiluomini, sarà rappresentata « ALBA DI REGNO », di Galar « Arlù, rievocazione storica di Vittorio Amedeo II. Le nostre fotografie riproducono una scena del lavoro e gli attori Umberto Mozzato e Maria Sanquirico, (della « Stabile di Torino »), rispettivamente nelle parti del Re Sabaudo e della Contessa d'Ora.

Un elegante abito per sera con mantellina guernita di volpe. — Karen Morley, attrice dello schermo americano. — L'attrice Anna Tarand in una moderna acconciatura di capelli.

Le LL. EE. Acerbo e Marescalchi inaugurano a Roma la Mostra dei vini tipici italiani. — Lo stand del Piemonte alla Mostra.